

Riconoscere la felicità

Era il 12 settembre del 2022: l'ansia e l'agitazione erano le emozioni che crescevano in me all'avvicinarsi del suono della campanella. A peggiorare questa situazione, già emotivamente complicata, si era aggiunto il fatto che il nostro professore di italiano, storia e geografia non si era presentato: aveva deciso di licenziarsi ancor prima di cominciare?

Per fortuna, però, una buona notizia: un nuovo sostituto era stato nominato e sarebbe diventato il nostro coordinatore. E io ringrazio il fato, o il destino, per aver voluto che ciò accadesse.

In quel momento di confusione la mia unica certezza era Licia. Fin dalle elementari io e lei eravamo legate da un filo immaginario che non si poteva tagliare. La mia migliore amica è la persona più felice e spensierata che io abbia mai conosciuto ed insieme ci compensavamo perché al contrario io non riuscivo a passare neanche un'ora senza stress e preoccupazioni. Lei mi tranquillizzava, mi faceva ridere, mi aiutava a capire: era una parte di me, la ammiravo più di qualunque altro.

Il tempo è passato, a volte lento a volte velocissimo: eravamo già in seconda, il legame tra di me e Licia rimaneva solido ma allo stesso tempo il nostro gruppo di amici si allargava. Abbiamo vissuto tanti momenti indimenticabili insieme, uno dei quali è stato il bagno nel mare ghiacciato nella gita primaverile a Senigallia: riguardando il video di noi che corriamo verso l'orizzonte mi vengono ancora i brividi. Ad organizzare questo viaggio era stato proprio lui, quel professore che non avrebbe neanche dovuto esserci.

L'anno della terza media è volato: giugno si stava avvicinando, ma noi evitavamo di parlarne proprio perché sapevamo che non avremmo potuto più rivivere le stesse emozioni. Il 28 maggio, giorno della festa della scuola, era l'ultima occasione per celebrare la nostra storia e raccontarla agli altri. Avevamo preparato un discorso e dei regali per i professori che ci avevano trasmesso delle preziose lezioni di vita. Avevamo realizzato un video per ricordare i momenti più importanti del nostro cammino. Come sottofondo musicale c'erano "Pastello bianco" e "Giovani wannabe", due canzoni dei Pinguini tattici nucleari, melodie capaci di stringere ancora di più i fili della nostra amicizia. Vedere scorrere davanti agli occhi alcuni pezzi della mia vita mi ha scaldato il cuore, perché quella classe era un po' come una seconda famiglia e pensavo che, una volta abbandonata, sarebbe stato faticoso andare avanti. Quella sera tutti avevano gli occhi rossi e gonfi, sembravano tristi, ma non lo erano completamente. Erano grati per la felicità che avevano provato. Le emozioni, belle e brutte, che ci avevano attraversato fungevano da insegnamento e, seppure per ora io non possa confrontare l'attualità con il passato, mi sento fiduciosa ed entusiasta riguardo al nuovo contesto scolastico in cui mi sono ritrovata.

Personalmente non credo sia possibile essere sempre felici nella vita, ma degli eventi ci possono segnare a fondo. I ricordi felici sono quelli che la maggior parte delle volte ci restano impressi nella memoria. Essere gioiosi è un dono che ci può essere regalato dai nostri cari, dai nostri amici, dai nostri animali e persino dai nostri professori: vedere il sole splendere in cielo mi fa sentire felice, ma abbracciare il proprio migliore amico è un altro tipo di felicità.

Questa emozione è un'arte che va costruita e condivisa proprio come ha fatto il nostro professore, perché si vedeva che insegnare era davvero il lavoro che voleva svolgere. Lui si era legato particolarmente a noi come noi a lui. Abbiamo pianto insieme, giocato, festeggiato, e ci ha fatto un dono, il più prezioso di tutti: ci ha regalato la felicità.

Prima di salutarci ha detto: “Quando sarò vecchio e mi incontrerete in strada, magari con la vostra famiglia, salutatemi. Io non vi riconoscerò e allora voi mi chiederete di guardare quel tatuaggio che ho sul polso e io vi abbraccerò”.